



Dalle ripercussioni dell'emergenza sanitaria alla controversa vicenda *We Charity*, passando per la *prorogation* del Parlamento: i nuovi venti di crisi del Governo Trudeau*

di Mario Altomare**

Al termine del quadrimestre preso in esame, il Canada ha registrato quasi 130.000 casi di Covid-19 e 9.135 decessi su una popolazione che conta, in base all'ultimo censimento del 2016, 35.151.728 abitanti. Le due Province più popolate, Ontario e Québec, hanno segnalato il maggior numero di contagi (rispettivamente, 42.554 e 62.124) e di decessi (2.812 in Ontario e 5.750 in Québec). La Columbia Britannica, considerata inizialmente la Provincia più esposta al rischio contagio per la sua interconnessione con il continente asiatico, ha riportato 5.952 casi e 209 morti, mentre le altre Province e i Territori hanno registrato un numero relativamente più basso di nuovi casi. Il numero delle persone contagiate ha raggiunto il suo picco all'inizio di **maggio**, per poi diminuire costantemente.

La pandemia di Covid-19 ha, dunque, colpito in maniera molto differenziata il Paese, nel quale, come si è già ricordato nelle [cronache del numero precedente](#), sono state le entità federate ad aver determinato le principali strategie di contenimento dell'epidemia e di assistenza sanitaria, mentre il Governo federale ha esercitato un ruolo di supporto alle politiche provinciali, concentrando maggiormente il proprio intervento sulle misure di sostegno all'economia, sulla chiusura dei confini nazionali e sulla protezione delle comunità indigene. Con il costante calo dei contagi, le autorità di governo provinciali hanno iniziato ad allentare le restrizioni e i divieti imposti durante la quarantena: il **3 luglio**, in particolare, le Province atlantiche che non hanno registrato nuovi casi per diverse settimane hanno deciso di consentire ai residenti di attraversare liberamente i loro confini, imponendo invece 14 giorni di autoisolamento per i visitatori provenienti da altre zone; le Province del Québec e della Columbia Britannica hanno consentito il rientro nelle scuole a fine **agosto**, mentre nelle altre Province i piani per farlo in sicurezza sono ancora in evoluzione. In questo contesto, si denota una efficace cooperazione tra Federazione e Province nonostante le differenti affiliazioni politiche dei rispettivi Esecutivi, anche se da un attento esame emerge come le risposte siano

* Contributo sottoposto a *peer review*.

** Dottorando di ricerca in Diritto pubblico, comparato ed internazionale, curriculum Teoria dello Stato ed Istituzioni politiche comparate – Dipartimento di Scienze Politiche, "Sapienza" Università di Roma.

state alquanto disorganizzate in quanto articolate in una molteplicità di livelli decisionali. Inoltre, alcune delle misure adottate finora hanno posto incisive limitazioni alle libertà costituzionalmente garantite, spingendo varie organizzazioni che operano per la tutela dei diritti a rivolgersi alle Corti per ottenere l'annullamento degli atti che ritengono in contrasto con la *Canadian Charter of Rights and Freedoms*. Le misure di quarantena e di autoisolamento, ad esempio, possono comprimere la libertà personale (art. 7 della *Charter*) e il diritto contro la detenzione arbitraria (art. 10); hanno rilievo anche le limitazioni alla mobilità per i cittadini che fanno ingresso in Canada o che attraversano i confini provinciali (art. 6), le restrizioni alla libertà di riunione per scopi religiosi (che incidono sulla *freedom of conscience and religion* di cui all'art. 2(a)) e il potenziale utilizzo dei dati personali per garantire la tracciabilità dei contatti e il rispetto degli ordini di quarantena (misure in grado di incidere sul diritto alla *privacy* che, sebbene non trovi espressa menzione nella Carta dei diritti, ha il suo fondamento e può essere ricompreso nell'ambito del diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona di cui all'art. 7 e nel diritto a non subire perquisizioni o sequestri irragionevoli di cui all'art. 8). Si tratta di un ampio strumentario giuridico in grado di incidere significativamente sui diritti e le libertà civili dei canadesi, come rileva chiaramente il [rapporto *Canadian Rights During Covid-19*](#) della *Canadian Civil Liberties Association* (CCLA) pubblicato nel mese di **giugno**, in cui si opera una valutazione delle principali iniziative emergenziali adottate dai diversi livelli di governo per verificarne la legittimità degli obiettivi perseguiti, l'efficacia limitata nel tempo e la loro adeguatezza sotto il profilo della proporzionalità e necessità.

È opportuno ricordare, inoltre, che il *Constitution Act, 1982* prevede agli articoli 1 e 33 che il legislatore possa limitare i diritti solo sulla base di motivi ragionevoli e giustificabili e che possa anche approvare leggi in deroga con gli articoli 2, 7-15 della Carta, per un periodo di tempo limitato di cinque anni. Se i diritti sanciti dalla *Charter* non sono quindi illimitati, spetta alle Corti esercitare un ruolo di controllo di costituzionalità diffuso e verificare che le leggi federali siano conformi non solo alla Costituzione ma anche alla Carta dei diritti e delle libertà fondamentali. In questa prospettiva si colloca il [ricorso](#) presentato dalla *Canadian Civil Liberties Association* contro il [Bill 38](#), approvato il **5 maggio** dall'organo legislativo della Provincia di Terranova e Labrador, che dispone il divieto di ingresso nel territorio provinciale a tutti i non residenti, prevedendo alcune circoscritte e limitate eccezioni, ritenendolo lesivo della libertà di movimento (art. 6), del diritto di non subire confische e perquisizioni irragionevoli (art. 8) e del diritto di non essere sottoposto ad arresti o detenzioni arbitrarie (art. 9). Rispetto al provvedimento impugnato, si pone il problema di stabilire se la materia regolata dal *Bill 38* ricada o meno nell'ambito delle competenze provinciali, nelle quali rientra certamente l'assistenza sanitaria e la somministrazione di farmaci, mentre il Governo federale ha competenza esclusiva in materia di *quarantine responses*. A complicare ulteriormente il quadro delle competenze si pone il [documento congiunto sulle riaperture](#) adottato dall'Esecutivo federale e dai Governi provinciali e territoriali, dal quale è possibile ricavare una estensione dei poteri delle entità sub-federali anche in materia di quarantena e controllo dei confini, in quanto si afferma che ciascuna regione “will take different steps at different times in order to ease restrictions, reflecting the specific circumstances in each jurisdiction”.

Oltre a questa controversia, si possono segnalare: quella legata al ricorso proposto da alcune associazioni per i diritti civili contro un [order](#) emesso il **4 maggio** dal Ministro della Salute del Governo dell'Alberta che autorizza il *Chief Medical Officer of Health* della Provincia a rilasciare informazioni mediche relative alle persone risultate positive al Coronavirus alle autorità di polizia; la [querela](#) presentata il **6 luglio** dal costituzionalista Rocco Galati, per conto dell'associazione *Vaccine Choice Canada*, alla *Superior Court of Justice* dell'Ontario contro il Governo federale, il Governo provinciale, il Comune di Toronto e le più alte cariche sanitarie federali e provinciali per le misure attivate nel tentativo di frenare lo sviluppo della pandemia di Covid-19, che limiterebbero la libertà dei cittadini.

Oltre alle difficoltà legate alla gestione dei problemi di natura socio-economica causati dalla pandemia, si può notare come nel corso degli ultimi due mesi del quadrimestre preso in esame si sia aperto un altro fronte per il Primo Ministro, il quale è tornato al centro delle critiche e delle accuse di conflitto di interesse a seguito del suo coinvolgimento nella controversa vicenda finanziaria che ruota attorno a *We Charity*, la ONG alla quale era stato affidato un contratto governativo di 900 milioni di dollari per la gestione di un programma di borse di studio destinati ai giovani che volevano fare volontariato durante la pandemia. Dopo lo scoppio dello scandalo, il Governo e l'organizzazione *no-profit* hanno deciso di rescindere dal contratto ma nel frattempo era già emerso il coinvolgimento anche di alcuni parenti stretti di Trudeau (segnatamente, la madre Margaret e il fratello Alexandre) che avrebbero beneficiato di alcuni compensi per i loro interventi durante i convegni della ONG. Si tratta di una vicenda che ha travolto anche il Ministro delle Finanze Bill Morneau, le cui figlie lavorano attualmente per *We Charity*. Come Trudeau, anche lui non ha mai ricusato il conflitto di interessi nel momento in cui si è deciso di attribuire il contratto governativo all'organizzazione. Morneau si è però dimesso il **17 agosto** sia dalla carica di Ministro che di deputato, dopo una serie di speculazioni sul suo coinvolgimento nello scandalo e alcune divergenze con Trudeau su come rilanciare l'economia canadese, affermando di non essere la persona appropriata per l'incarico affidatogli. In una operazione di rimpasto di governo, il dicastero delle finanze è stato assegnato a Chrystia Freeland, già vice Primo Ministro e Ministro degli Affari intergovernativi, portafoglio, quest'ultimo, che è stato posto invece sotto la direzione di Dominic LeBlanc.

Spetterà al Commissario per l'Etica (che, occorre ricordare, è un organo del Parlamento, separato dallo *Ethics Committee* della *House of Commons* e indipendente rispetto al potere esecutivo) accertare le asserite violazioni del *Conflict of Interest Act* da parte di Trudeau, già riconosciuto colpevole di queste accuse in altre due distinte occasioni: la prima per aver accettato due vacanze con la sua famiglia pagate dal principe sciita Aga Khan e la seconda per le indebite pressioni esercitate sull'allora Ministro della Giustizia Jody Wilson-Rayboul in merito ad un'altra annosa controversia, quella relativa alla società SNC-Lavalin, per la quale ha rischiato di perdere le ultime elezioni federali.

Il **22 luglio** lo *Standing Committee on Access to Information, Privacy and Ethics*, dopo lunghe ore di dibattito e un duro ostruzionismo da parte dei parlamentari liberali, ha approvato una [mozione](#) per invitare il Primo Ministro a testimoniare dinanzi alla *Committee* per spiegare il suo coinvolgimento nella vicenda *We Charity*. Justin Trudeau ha cercato di difendere la sua

posizione nella lunga testimonianza resa a distanza il **30 luglio** davanti alla Commissione parlamentare, la cui audizione si è svolta in formato misto, con alcuni deputati riuniti in presenza e altri in video-conferenza. Il Primo Ministro si è scusato per non aver desistito dal partecipare alle discussioni governative riguardanti *We Charity* e il programma di sostegno ai giovani, ma ha sottolineato come le decisioni del suo Esecutivo siano state prese sulla base delle raccomandazioni avanzate dai dirigenti dell'*Office of the Prime Minister* e del Ministero delle Finanze.

We Charity potrebbe avere conseguenze dirompenti per lo stesso futuro politico di Trudeau, come dimostrano i [sondaggi](#) effettuati nel mese di **luglio**, che mettono in evidenza la crescita del malcontento nei confronti del Primo Ministro e registrano un'alta percentuale di elettori che vorrebbero un ritorno immediato alle urne dopo appena un anno dall'ultima consultazione elettorale, desiderio manifestato soprattutto dagli elettori intenzionati a votare per i partiti di opposizione.

La questione ha avuto ovviamente anche conseguenze politiche, dato che il *leader* del *Bloc Québécois* Yves-François Blanchet ha affermato di voler presentare una mozione di sfiducia nel caso in cui il Primo Ministro e il suo capo dello staff, Katie Telford, si rifiutassero di dimettersi, mentre il Premier del Québec François Legault, pur non chiedendo le dimissioni di Trudeau, ha proposto una soluzione temporanea in modo tale da far luce sulla vicenda: Trudeau si dovrebbe autospendere, lasciando l'incarico *ad interim* alla sua vice, permettendo così alle indagini di fare il loro corso. I *Tories* hanno invece fatto a lungo pressioni perché il Primo Ministro e Morneau testimoniassero in Commissione, ipotesi che di fatto si è realizzata verso la fine di **luglio**. Le opposizioni hanno, inoltre, lamentato la rilevante compressione delle prerogative parlamentari in seguito alle misure assunte dal Governo durante la pandemia. I Conservatori, in particolare, hanno continuato a chiedere che la *House of Commons* possa tornare a svolgere le proprie sedute in condizioni normali, sostenendo che la fase acuta dell'emergenza sia ormai passata.

Sul piano delle attività parlamentari, occorre far notare che, a seguito dell'istituzione del Comitato Covid-19 che agisce in sostituzione dell'aula e che comprende tutti i 338 membri della Camera dei Comuni, il **17 maggio** ha avuto luogo la prima riunione da remoto, ma il **26 maggio** i deputati liberali e del *New Democratic Party* hanno votato a favore di una [mozione](#) del Governo che prevede una modalità mista per lo svolgimento dei lavori del Comitato, con una percentuale di deputati chiamati a riunirsi in presenza, mentre per i restanti membri è prevista la possibilità di connettersi telematicamente. In conformità a quanto stabilito dalla mozione, che dispiega i suoi effetti per quattro mesi, il Comitato si è riunito quattro volte alla settimana durante il mese di **giugno** e quattro volte durante la stagione estiva. Particolare rilievo in tema di organizzazione delle attività parlamentari assumono anche le raccomandazioni dell'*House of Commons Standing Committee on Procedure and House Affairs* ("PROC") sull'applicazione di un sistema di voto elettronico o *remote voting* da utilizzare in circostanze eccezionali. Nel suo *Report* pubblicato il **15 maggio**, dal titolo [Parliamentary Duties and the Covid-19 Pandemic](#), il Comitato ha raccomandato l'introduzione di una serie di modifiche agli *Standing Orders*, ma il gruppo dei deputati conservatori ha elaborato una relazione dissenziente in cui è stato proposto di rivedere e riconsiderare le raccomandazioni del "PROC" entro il 31 dicembre 2020.

In un quadro politico di estrema difficoltà, contrassegnato anche dagli [effetti devastanti che il Covid-19 ha avuto sull'economia e i conti pubblici canadesi](#), Trudeau si è mosso per cercare di superare lo stallo con le opposizioni e stabilire una nuova agenda di governo, che tenga conto delle ripercussioni della pandemia e della necessità di ridefinire gli obiettivi del processo di ripresa *post* Covid-19. Pertanto, il **18 agosto**, qualche ora dopo il giuramento della Freeland come nuovo Ministro delle Finanze, il Primo Ministro si è recato dalla Governatrice generale per chiedere la *prorogation* del Parlamento, istituto che in Canada consente di concludere la sessione parlamentare in corso, determinando la decadenza di tutti i progetti di legge in discussione. La Governatrice generale ha accolto la richiesta del Primo Ministro, per cui i lavori parlamentari rimarranno sospesi fino al 23 settembre e la nuova sessione sarà aperta da un nuovo Discorso dal Trono, nel quale la *Governor general* indicherà i disegni di legge che il Governo intende far approvare nel corso della sessione medesima. Le conseguenze saranno, oltre alla decadenza dei progetti di legge che non hanno ricevuto il *Royal Assent*, il rinvio della discussione sul voto di fiducia a dopo il 23 settembre e la sospensione, durante il periodo di *prorogation*, delle attività di tutti i *parliamentary Committees*, compresi la Commissione sull'etica e la Commissione finanziaria che stavano cercando di far luce sui legami di Trudeau e Morneau con l'organizzazione *We Charity*.

Quello della *prorogation* è un istituto al quale vi hanno fatto ricorso in molte occasioni, poco prima di giungere a nuove elezioni, anche i Governi provinciali, che la usano, quindi, come tattica pre-elettorale, che consente loro di ottenere un Discorso dal Trono che funga da *election platform* da sottoporre agli aventi diritto al voto, mentre a livello federale il caso più noto di *prorogation* è stato quello del 2008, quando il Primo Ministro Harper, a capo di un Governo di minoranza, cercò di sventare la formazione di un Governo alternativo al suo, sostenuto dal Partito Liberale e dall'NDP e con l'appoggio esterno del *Bloc Québécois*, affermando che, avendo ottenuto la maggioranza relativa alle elezioni, aveva diritto a governare. In quella circostanza, la sospensione delle attività del Parlamento divenne funzionale al raggiungimento di un accordo sul bilancio con i Liberali e ad evitare la sfiducia alla ripresa della sessione parlamentare. È stato, invece, considerato come un fatto eccezionale la scelta di Trudeau di non chiedere la *prorogation* durante il suo primo mandato 2015-2019 per arginare le difficoltà politiche emerse con la vicenda SNC-Lavalin, elemento che ci ricorda come l'istituto in parola costituisca uno strumento troppo spesso abusato da parte degli Esecutivi, sia federali che provinciali.

Rispetto ai casi precedenti, sembra che questa volta la mossa del Primo Ministro di ottenere un “*reset*” sia sostenuta da una motivazione plausibile e ragionevole: Trudeau ha detto, infatti, che “the throne speech we delivered eight months ago made no mention of Covid-19. We need to reset the approach of this government for a recovery to build back better”. Ma non si può certamente escludere che alla base della decisione di Trudeau vi sia anche la necessità di sfuggire a situazioni difficili, interrompendo le indagini sul *We affair* che hanno rovinato la sua immagine (l'opposizione conservatrice l'ha definita come un tentativo di “insabbiamento”). L'impressione generale è che se il *leader* liberale non sarà in grado di sciogliere i nodi della intricata, ennesima controversia etica che lo vede coinvolto direttamente, il futuro del suo Governo sarebbe segnato. L'economia che arranca, la prospettiva dell'aumento della pressione fiscale e dei tagli

alla spesa pubblica e il calo di popolarità del Primo Ministro costituiscono segnali di allarme che potrebbero aprire le porte alla crisi di governo e alle elezioni anticipate.

ELEZIONI

L'IMPATTO DELL'EMERGENZA SANITARIA SULLE VOTAZIONI PUBBLICISTICHE IN CANADA

La risposta dell'ordinamento canadese alle ripercussioni dell'emergenza sanitaria in materia di votazioni elettive e deliberative è consistita, in alcuni casi, nel rinvio delle elezioni e, in altri, nell'effettuare comunque gli appuntamenti elettorali, già calendarizzati, durante la fase emergenziale. Le autorità competenti hanno deciso di rinviare a maggio 2021 le *by-elections* di Victoria e Rossland, il referendum di Kamloops (British Columbia) e le elezioni municipali nel New Brunswick. In costanza di emergenza pandemica sono state, invece, espletate le elezioni per la *leadership* dello *Yukon Party*, che hanno avuto luogo il **23 maggio** mediante voto via telefono e voto *online*, del Partito Conservatore, che si sono svolte tra il **23 e 24 agosto** tramite voto per corrispondenza, e del Partito Liberale del Newfoundland and Labrador, il cui leader è l'attuale Premier della Provincia, che è stato scelto il **3 agosto** da una Convention virtuale. Bisogna anche ricordare che il 14 settembre prossimo si terranno nel New Brunswick le prime elezioni del Canada chiamate ad eleggere i membri di una Assmblea legislativa provinciale. Inoltre, *Elections Canada*, l'agenzia indipendente responsabile per lo svolgimento delle elezioni in Canada, ha elaborato una serie di [osservazioni](#) che costituiscono la base per successive linee guida e raccomandazioni volte a definire un nuovo approccio operativo nel caso fosse necessario organizzare procedure elettorali nel contesto emergenziale, cercando di garantire la piena sicurezza e integrità della procedura in tutte le sue fasi.

PARTITI

SONDAGGI

Come è emerso da un [sondaggio](#) realizzato da Mainstreet Research, i Liberali federali si sono piazzati davanti a tutti i loro rivali, guadagnando così un certo margine di sicurezza per una ipotetica competizione elettorale anticipata, mentre il Partito Conservatore si è collocato al secondo posto della classifica degli intervistati. Le risposte sono state registrate tra il **25 e il 26 giugno** e hanno consegnato ai Liberali il 43% del consenso degli intervistati. Il 27,4% è stato il risultato ottenuto invece dai *Tories*, seguiti dal NDP con il 14,1% e il *Bloc Québécois* che conquista consensi solo nella Provincia francofona, attestandosi al 5,7%. I Verdi, che eleggeranno un nuovo *leader* in autunno, sono stati la quinta opzione più popolare, ottenendo il 4,8%, mentre all'ultimo posto, con il 2,9%, si è collocato il Partito Popolare.

Questi risultati non variano di molto dall'ultimo sondaggio effettuato da Mainstreet all'inizio di **maggio**, quando i Liberali erano sempre la prima scelta del 43% degli intervistati, rispetto al 29,4% che ha optato per i Conservatori, l'11,5% che ha affermato che avrebbe appoggiato il NDP e il 5,9% che ha preferito i Verdi. Il *Bloc* era, invece, solo un decimo di punto indietro rispetto ai Verdi, essendosi collocato al 5,8%.

I Liberali, come noto, hanno perso di poco il voto popolare nelle elezioni del 2019, ma sono comunque riusciti a formare un Governo di minoranza, grazie alla conquista di 36 seggi in più rispetto ai Conservatori. I dati dei sondaggi effettuati dopo il voto federale hanno tratteggiato un quadro abbastanza statico delle intenzioni di voto, fino a quando la pandemia del Covid-19 ha spinto i Liberali ai massimi livelli di consenso mai visti dopo l'intricata controversia SNC-Lavalin. Nel frattempo, i Conservatori, che sono stati i critici più severi nei confronti della risposta del Governo e della maggioranza parlamentare liberale alla pandemia, sono scivolati nella maggior parte dei sondaggi.

Dal **13 luglio** sono stati condotti altri [sondaggi](#) (quelli di Abacus Data, Innovative Research Group, EKOS Research) che hanno rilevato una contrazione di sei punti percentuali nelle intenzioni di voto per i Liberali rispetto al periodo precedente allo scandalo *We Charity*. I Conservatori e il *Bloc* hanno ottenuto invece un margine di vantaggio di due punti percentuali. Secondo l'indagine statistica, circa la metà dei canadesi sarebbe favorevole alle elezioni anticipate nel caso in cui il Commissario per l'Etica Dion dovesse confermare la violazione da parte di Trudeau della legge sul conflitto di interessi. Inoltre, il 42 per cento degli intervistati ritiene che l'intera vicenda abbia danneggiato non solo la reputazione del Primo Ministro, ma anche dello stesso Partito Liberale, che adesso si trova al 33 per cento, tallonato dai Conservatori che si collocano invece attorno al 31. L'NDP raggiunge invece il 20 per cento, seguito dal *Bloc Québécois* che si attesta all'8 e i Verdi al 6 per cento.

IL CONSERVATIVE PARTY LEADERSHIP CONTEST E LE SFIDE CHE ATTENDONO IL NUOVO LEADER DEI TORIES CANADESI

L'elezione del nuovo *leader* del Partito Conservatore ha avuto luogo, tramite voto per corrispondenza, il **23** e il **24 agosto**, dopo il rinvio della *Convention* inizialmente programmata per il **27 giugno**. Il candidato alla *leadership* Erin O'Toole ha avuto la meglio sugli altri candidati (Derek Sloan, Leslyn Lewis e Peter Mackay) dopo tre turni di votazioni, l'ultimo dei quali ha visto svolgersi il confronto diretto tra O'Toole e MacKay. I risultati delle elezioni sono stati annunciati con un certo ritardo rispetto al *timing* previsto, a causa di malfunzionamenti nelle operazioni di apertura delle buste contenenti le 175.000 schede inviate per posta. Si rilevi che il voto per corrispondenza non è una novità assoluta per i Conservatori: per il *leadership contest* del 2017, infatti, il 90 per cento delle schede era stato inviato per posta, modalità divenuta quest'anno ordinaria per tutte le votazioni a causa delle restrizioni legate alla pandemia. Per quanto riguarda l'espressione del voto, le regole del *Conservative Party* prevedono una forma di *ranked-choice voting*, in base alla quale gli elettori possono scegliere fino a quattro candidati, classificandoli in ordine di preferenza. Se nessuno dei candidati riesce a ottenere la maggioranza dei voti, si procede ad escludere il *competitor* che ha ottenuto il minor numero di preferenze e le sue schede vengono redistribuite sugli altri candidati in base alla seconda scelta operata dagli elettori.

Con una campagna elettorale incentrata sull'obiettivo di riportare il Partito Conservatore ai suoi *true blue fundamentals* e con una esperienza politico-parlamentare alle spalle, O'Toole è stato espressione, secondo gli analisti, delle scelte razionali degli elettori legate alla logica del "voto utile" o del "voto strategico". La sfida più grande per il nuovo *leader* sarà quella di ricomporre l'unità del partito, cercando di trovare un comune denominatore tra le diverse fazioni, tenendo conto anche del fatto che i risultati elettorali hanno messo in evidenza l'esistenza di alcune fraglie regionali. Al primo turno, ad esempio, la candidata Lewis ha battuto O'Toole e MacKay nel Saskatchewan ed è arrivata seconda dopo O'Toole nell'Alberta; inoltre, poiché nessun

candidato proveniva dalle Province occidentali, tutti gli occhi erano puntati sulle preoccupazioni della base occidentale del Partito in ordine alla personalità e ai programmi dei candidati; per questo motivo, O'Toole si è rivolto direttamente agli elettori di questa regione e in particolare ai quebecchesi, rimarcando la loro importanza come parte integrante del Canada, a prescindere dall'origine etnica o razziale, dalla religione, dall'orientamento sessuale, dal livello di reddito o di istruzione. I Conservatori di O'Toole tendono a distinguersi per la rigidità sul tema della gestione finanziaria, per la loro maggiore attenzione alla responsabilità civica rispetto alla questione della protezione dei diritti e per il loro sostegno ad un modello di famiglia come fondamento dell'organizzazione sociale. Posizioni politiche che spetterà a O'Toole reinterpretare e riadattare alla complessità della società civile canadese.

PARLAMENTO

LA LEGISLAZIONE SULL'AUMENTO E SUL PROLUNGAMENTO DELLE SOVVENZIONI SALARIALI

Il **21 luglio** la Camera dei Comuni ha approvato all'unanimità il disegno di legge volto ad estendere le sovvenzioni salariali federali e a fornire assistenza alle persone con disabilità, come misure aventi lo scopo di affrontare le problematiche sociali legate alla pandemia che ha colpito duramente l'ordinamento canadese. Il [Bill C-20](#) allarga la platea della aziende qualificate per ricevere il sussidio salariale, modifica l'ammontare che le aziende devono versare per i salari dei loro lavoratori ed estende fino alla fine dell'anno la validità temporale del programma di sussidio salariale, che nella versione rivista dal Parlamento prevede pagamenti su "scala mobile" in proporzione alla riduzione del fatturato delle aziende a causa della pandemia. La nuova legislazione prevede anche il pagamento *una tantum* di \$600 per le persone con disabilità e per coloro che ricevono prestazioni di invalidità attraverso il piano pensionistico del Canada, il piano pensionistico del Québec e gli affari dei veterani del Canada. Si tratta di un programma che trasforma efficacemente il *Canada Emergency Wage Subsidy* (CERB) in un programma di stimolo economico ampiamente ristrutturato e capace di dare risposte concrete alle difficoltà create dalla pandemia, come ha affermato il CEO del Consiglio degli Affari del Canada. L'approvazione del disegno di legge è stata possibile grazie all'appoggio chiave del *Bloc Québécois*. Un accordo tra le parti che ha consentito l'adozione della legge prevede anche il rilancio di due Comitati della Camera dei Comuni: il Comitato permanente per la Sicurezza Pubblica e la Sicurezza Nazionale e il Comitato Speciale per le Relazioni Canada-Cina. Il deputato conservatore John Brassard ha affermato che è stato fondamentale il contributo del suo partito per far ripartire i due comitati: quello che si occupa delle relazioni Canada-Cina non si è più riunito dall'inizio della pandemia, mentre il Comitato per la Sicurezza si è riunito solo due volte.

LA DICHIARAZIONE DEI *BLACK MEMBERS OF PARLIAMENT* SUL PROBLEMA DEL RAZZISMO SISTEMICO IN CANADA

Sull'onda dei violenti scontri avvenuti negli Stati Uniti tra gli attivisti del movimento *Black Lives Matter* e la polizia, il Parlamento canadese si è mosso per cercare di attirare l'attenzione del Governo sul problema del razzismo dilagante anche in Canada, chiedendo riforme urgenti volte a prevenire tensioni sociali e fenomeni di violenza. A tal fine, il **16 giugno** un gruppo di *black MPs* ha trasmesso uno [statement](#) al Governo federale esortandolo a prendere azioni concrete e immediate per contrastare il razzismo sistemico in Canada. Alla dichiarazione hanno aderito

anche altri parlamentari liberali, mentre nessun parlamentare conservatore o senatore vi ha aderito. Trudeau ha accolto con favore l'iniziativa senza tuttavia impegnarsi ad attuare una proposta in particolare.

SENATE REFORM

Nel mese di **maggio** tre senatori hanno cambiato gruppo politico di appartenenza, aderendo al *Progressive Senate Group* (PSG), che al momento conta nove membri. Secondo alcuni osservatori è probabile che questi recenti sviluppi accelerino la transizione verso un Senato più indipendente. Istituito ufficialmente nel novembre 2019, il PSG ha sostituito il *Liberal caucus*, riunendo tutti gli ex componenti di questo gruppo, nel tentativo di attirare nuovi membri, assicurando la loro libertà di votare in modo indipendente. Patricia Bovey ha lasciato l'*Independent Senators Group* (ISG) per approdare l'**8 maggio** al PSG; è stata seguita da Peter Harder, l'ex rappresentante del Governo al Senato e dall'ex componente dell'ISG Pierre Dalphond, che il **21 maggio** è entrato a far parte del PSG, consentendo così al gruppo di raggiungere la soglia dei 9 membri necessaria per ottenere ulteriori finanziamenti in base al regolamento del Senato. Significativo è anche il fatto che i senatori Bovey, Harder e Dalphond siano convinti sostenitori di un processo di riforma che renda la seconda Camera più indipendente e meno partigiana. Un processo che sembra continuare inesorabilmente, come dimostrano alcune importanti novità sulla composizione e lo svolgimento dei lavori emerse negli ultimi anni, che sembrano confermare il superamento dell'annoso duopolio dei due principali partiti politici all'interno della *Upper House*. Tra i cambiamenti di maggiore impatto si possono segnalare l'accresciuta capacità dell'Opposizione ufficiale di contrastare il potere (prima) assoluto del partito di governo di determinare l'assegnazione dei tempi tra i senatori per la discussione dei progetti di legge, il fatto che il 70 per cento dei senatori si considera non affiliato ad alcun partito politico e che tre gruppi politici su quattro non risultano legati ad una forza politica o ad un *caucus* di *Parliament Hill*.

GOVERNO

“FISCAL SNAPSHOT”

L'**8 luglio** il Governo federale ha illustrato alla Camera dei Comuni la situazione dei conti pubblici canadesi dopo la pandemia. Si tratta del primo resoconto di quanto la pandemia da Covid-19 abbia inciso sulle finanze pubbliche. Il Ministro delle Finanze Morneau lo ha definito, infatti, “*Fiscal snapshot*”, che non costituisce né un *budget*, che doveva essere presentato in primavera ma che è stato arricchito delle varie misure economiche per superare l'emergenza, né un *Fiscal update*, ossia il bilancio della situazione fiscale che serve a tracciare le linee guida che saranno poi recepite dalla manovra economica annuale. In sostanza, il Governo ha presentato tutti i numeri e i dati relativi alla spesa che ha dovuto sostenere negli ultimi quattro mesi, che restituiscono l'immagine di un enorme *deficit* pubblico, destinato peraltro ad aumentare in modo esponenziale anche nei prossimi mesi. Per garantire la copertura finanziaria degli aiuti economici indirizzati alle famiglie, alle imprese e ai lavoratori, il Governo ha dovuto stanziare 174 miliardi di dollari. Il più costoso pacchetto di aiuti è stato il *Canada Emergency Response Benefit* (CERB), che inizialmente doveva durare solo 16 settimane, ma che è stato poi prorogato, con un costo di 80 miliardi di dollari canadesi.

Un altro dato di cui occorre tenere conto è la stima elaborata nel mese di **giugno** dal *Parliamentary Budget Officer*, Yves Giroux, che ha quantificato il *deficit* federale in 250 miliardi di dollari che si andranno ad aggiungere al debito pubblico.

L'atto del Governo ha consentito alle opposizioni di avere un maggiore ruolo di controllo nel processo decisionale ed ottenere quella trasparenza da parte dell'Esecutivo richiesta a più riprese durante l'emergenza. Del resto, è bene ricordarlo, quello di Trudeau è un Governo di minoranza, la cui permanenza in carica è appesa al sostegno di un altro partito alla *House of Commons*, e la gestione di questi quattro mesi di crisi è stata duramente criticata da più parti perché il Primo Ministro ha deciso di governare senza un approccio cooperativo con le altre forze politiche, pur non avendo la forza numerica in Parlamento necessaria per realizzare da solo la propria agenda di governo.

CAPO DELLO STATO

LA GOVERNATRICE GENERALE E LE ACCUSE DI MOLESTIE E ABUSI DA PARTE DEI DIPENDENTI DI RIDEAU HALL

Il **22 luglio** sono trapelate le prime accuse di molestie e maltrattamenti verbali rivolte alla Governatrice generale, Julie Payette, e la sua prima segretaria, Assunta Di Lorenzo, da parte di alcuni dipendenti di Rideau Hall, la residenza del *Governor general*. Si tratta di accuse molto gravi che gettano ombre sul prestigio e l'onorabilità della persona di Payette, rappresentante del Capo dello Stato, il Sovrano britannico, in Canada. La Payette è in carica dal 2017 e in passato è stata spesso in disaccordo con la Regia polizia canadese (Royal Canadian Mounted Police, RCMP) per questioni legate alla sua sicurezza personale. È opportuno ricordare che il Governatore generale viene nominato (e può essere revocato) dal Sovrano britannico su consiglio del Primo Ministro; non ha poteri discrezionali e agisce solo dietro consiglio del Governo, se non nel raro caso dell'esercizio delle sue "prerogative personali".

Molti dipendenti di Rideau Hall hanno chiesto il trasferimento da Rideau Hall, altri hanno invece preso dei congedi. "This has gone from being one of the most collegial and enjoyable work environments for many of the staff to being a house of horrors", "it's bullying and harassment at its worst", ha riportato una fonte governativa. Il costituzionalista Philippe Lagassé, in un articolo pubblicato sul quotidiano *The Globe and Mail*¹, dopo aver ricordato le prerogative e le alte funzioni cerimoniali e di rappresentanza che spettano al *Governor general*, ha sostenuto che, se la situazione diventasse insostenibile, il *Prime Minister's Office* potrà chiedere le dimissioni della Governatrice generale in carica. In realtà, le possibilità di controllare e far valere la responsabilità del Governatore generale sono molto limitate. La carica più antica dell'ordinamento canadese beneficia di una serie di privilegi e immunità e non è sottoposta alla legislazione in materia di trasparenza e accesso agli atti. Come altri dipendenti di agenzie e strutture pubbliche federali, anche i membri dello *staff* del *Governor general* possono rivolgersi ad un difensore civico che riceve i reclami e ha il potere di avviare indagini; ma si tratta di un circuito chiuso, perché se l'*ombudsman* ritiene che siano stati commessi illeciti o abusi, informa il segretario di Rideau Hall, che a sua volta sottopone le notizie di illeciti allo stesso Governatore generale.

¹ P. LAGASSÉ, *Whatever happened to the good old days of boring governor-generals?*, in *The Globe and Mail*, 23 luglio 2020.

Il capo dell'ufficio stampa di Payette ha respinto tutte le accuse e ha affermato che: “We are proud of our stringent internal processes for our employees to voice concerns, through the staffing of a robust and accessible human resources department, an independent ombudsman, in addition to maintaining excellent relationships with the unions that represent our employees, whom have additional processes for the protection and support of federal public servants”. Lagassè sostiene quindi, a ragione, che per risolvere i problemi di giustizia domestica interni a Rideau Hall, solo il Primo Ministro possa effettivamente intervenire nella vicenda, invitando innanzitutto la Governatrice generale a rivedere o correggere determinati comportamenti, e proponendo al Sovrano britannico la revoca dell'incarico qualora non si riuscisse a trovare un rimedio per risolvere tutte le potenziali controversie relative al rapporto di impiego con i membri dello *staff*.

CORTI

LA PRONUNCIA DELLA CORTE SUPREMA IN MATERIA DI DIRITTI LINGUISTICI DELLE MINORANZE FRANCOFONE

Con una [sentenza](#) che è stata definita rivoluzionaria, la Corte Suprema si è schierata a fianco del Consiglio scolastico di lingua francese della Columbia Britannica nella sua decennale battaglia per garantire una migliore istruzione in francese per i bambini francofoni della Provincia. La sentenza che ha deciso il caso *Conseil scolaire francophone de la Colombie-Britannique v. British Columbia*, 2020 SCC 13 è stata resa dalla Corte il **12 giugno** e avrà profonde implicazioni per le altre Province, in particolare quelle in cui non sono presenti consistenti di comunità di lingua francese. Per effetto della decisione della maggioranza, scritta dal *Chief Justice* Richard Wagner, sarà predisposta la creazione di otto nuove scuole di lingua francese o l'espansione di quelle esistenti per le comunità residenti ad Abbotsford, Burnaby, Chilliwack, Northeast Vancouver, East Victoria, West Victoria, North Victoria e Whistler. La *top Court* ha anche disposto l'assegnazione al Consiglio scolastico di lingua francese di 6 milioni di dollari canadesi per compensarlo del congelamento dei fondi per gli scuola bus e di altri 1,1 milioni per la manutenzione delle scuole francesi. La sentenza non ha specificato quanto peserà la costruzione di queste nuove scuole per le casse provinciali, ma l'*Attorney General* della British Columbia ha dichiarato che lo *School Board* ha chiesto lo stanziamento di 300 milioni di dollari canadesi, una somma pari al *budget* destinato per la costruzione di tutte le nuove scuole nella Provincia, dove ci sono 6000 studenti francesi che frequentano 37 scuole per soli francesi, un numero che è raddoppiato dal 1998, mentre le scuole anglofone stanno vedendo un netto calo nel numero delle nuove iscrizioni.

Il consiglio scolastico di lingua francese ha sostenuto che gli studenti francofoni hanno il diritto ad essere educati ed istruiti in una struttura scolastica “omogenea”, che deve essere garantita non appena il numero degli studenti di una minoranza linguistica di una determinata comunità sia almeno pari a quello della più piccola *majority-language school* della Provincia.

Come noto, l'articolo 23 della Carta canadese dei diritti e delle libertà prevede l'istruzione delle lingue minoritarie e garantisce l'accesso all'istruzione primaria e secondaria nelle scuole di lingua francese da parte degli studenti francofoni nelle Province in cui formano una minoranza “dove i numeri lo giustificano” (“where numbers warrant”). Nella pronuncia in esame, la Corte ha affermato che la valutazione di come calcolare tali numeri debba essere fatta su base provinciale. “I thus find that the existence of majority language schools that serve a given

number of students, regardless of where they are located in the province, supports a presumption [...] to create a comparably sized school for the minority” (par. 69), ha scritto Wagner sul punto.

Hanno invece espresso un’opinione in parte dissenziente con quella della maggioranza i due *Justices* Russell Brown e Malcolm Rowe. “There would be no point, for instance, in having a school for only ten students in an urban centre, as it would deprive the students of the numerous benefits of studying and interacting in larger numbers” si legge nella *dissenting opinion*.

La pronuncia, come si è detto, avrà implicazioni anche per altre Province, in particolare per le sue conclusioni, dove si afferma che “Cost savings linked to an infringement of s. 23 cannot be considered a relevant factor in the balancing of the salutary and deleterious effects of the infringing measure” (par. 159). Se così non fosse, ha sottolineato Wagner, “it would be disconcertingly easy for any government to intrude on fundamental rights” (par. 153). Cinque Province, più i Territori del Nord-ovest, sono intervenute a sostegno della posizione della Columbia Britannica nel processo, nel corso del quale l’*Attorney General* dell’Isola del Principe Edoardo ha messo in evidenza che “[u]nfortunately not every local area can be entitled to the identical education system without imposing an unintended and impractical financial burden on government”. Ma con questa sentenza storica, la Corte Suprema ha affermato il principio secondo il quale gli studenti di lingua francese meritano un’istruzione sostanzialmente equivalente a quella che ricevono gli studenti di lingua inglese e non meramente “*proportional*” alla loro consistenza numerica in una data comunità, come invece avevano sostenuto le *lower Courts*.

L'EPILOGO DELLA VICENDA GIUDIZIARIA SULLA TRANS-MOUNTAIN PIPELINE

Il **2 luglio** la Corte Suprema canadese [ha negato](#) la concessione del permesso di appello (*leave to appeal*) contro la sentenza del febbraio 2020 emessa dalla *Federal Court of Appeal* (FCA) in merito al progetto di espansione del gasdotto *Trans-Mountain*. Come di consueto, nessuna motivazione allegata alla decisione è stata pubblicata dall’organo giurisdizionale di ultima istanza. Ad ogni modo, si tratta una decisione che pone fine alla lunga battaglia legale sull’espansione della condotta, aprendo così la strada alla prosecuzione del progetto multimiliardario. Le comunità indigene avevano chiesto il permesso di fare appello alla *Supreme Court* dopo che la FCA aveva respinto all’unanimità la loro richiesta di *judicial review* della decisione del Governo federale di approvare il progetto.

LA CORTE SUPREMA DICHIARA LA LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE DELLA LEGGE SULLA NON DISCRIMINAZIONE GENETICA

Il **10 luglio** la Corte Suprema ha [stabilito](#), con una *split decision* presa con una maggioranza di 5 a 4 in un giudizio di *reference*, che il *Genetic Non-Discrimination Act 2017* (GNDA) rientra nella materia penalistica e, pertanto, nell’ambito della competenza legislativa del Parlamento concernente la procedura e il diritto penale. La *Justice* Andromache Karatkatsanis, autrice dell’*opinion* di maggioranza, ha sostenuto che la legge affronta “a threat of harm to several overlapping public interests traditionally protected by the criminal law” (par. 4), ritenendo che la legge protegge “autonomy, privacy, equality and public health, and therefore represent a valid exercise of Parliament’s criminal law power” (par. 4).

La legge configura come reato la condotta di imporre alle persone di sottoporsi a un *test* genetico o di rivelare i risultati di un esame genetico al fine di stipulare contratti, come il

contratto di assicurazione sulla vita, o di godere dell'erogazione di un servizio o della fornitura di beni. Introdotto come *Private Member's bill*, il progetto di legge è stato duramente osteggiato in Parlamento dalla maggioranza liberale. L'allora Ministra della Giustizia, Jody Wilson-Reybold, sostenne che il *bill* fosse incostituzionale, ma l'attuale Ministro della Giustizia, a quel tempo *backbencher*, votò in favore delle misure da esso previste. È significativo il fatto che si è trattato della prima volta in cui un *Private Member's bill* sia riuscito a superare l'esame del Parlamento nonostante le obiezioni dell'Esecutivo e della maggioranza relativa.

Per entrare nel dettaglio della vicenda giudiziaria, va detto che alla Corte Suprema era stata posta la domanda se il *Genetic Non-Discrimination Act* fosse un valido esercizio del potere in materia di diritto penale attribuito al Parlamento ai sensi del *Constitution Act 1867* o se costituisse, invece, un tentativo di violazione delle competenze costituzionali delle Province in materia di assicurazione e lavoro. Dal testo della decisione si evince che una legge, per essere considerata di natura penalistica, deve possedere tre requisiti fondamentali: prevedere un divieto contro determinati comportamenti; stabilire misure sanzionatorie (in base al GNDA sono previste multe fino ad un milione di dollari o una pena detentiva di cinque anni); avere un preciso scopo rilevante per l'ordinamento penale. La Corte d'Appello del Québec, in una decisione unanime, ha ritenuto invalido l'*Act*, sostenendo che non vi fosse alcun danno potenziale per la salute pubblica che giustificasse il ricorso al potere di adottare norme penali, riconosciuto in capo al Parlamento. *The Canadian Coalition for Genetic Fairness*, organizzazione *no-profit* che riunisce una ventina di associazioni che operano in campo genetico-sanitario, ha quindi fatto appello contro tale decisione, sostenendo, nel ricorso presentato alla Corte Suprema, che la legge impugnata avesse carattere di legge penale. Ciò che ha riscontrato la Corte Suprema è che il "Parliament saw genetic test results relating to health as particularly vulnerable to abuse and discrimination" (par. 39) e, pertanto, l'effetto più pratico e significativo dei divieti contenuti nel GNDA "is to give individuals control over the decision of whether to undergo genetic testing and over access to the results of genetic testing" (par. 64). Il giudice Nicholas Kasirer, autore dell'opinione dissenziente alla quale si sono uniti gli altri quattro giudici tra cui Malcolm Rowe e Russell Brown e il *Chief Justice* Richard Wagner, ha sostenuto che lo scopo del GNDA è quello di proteggere la salute e non di reprimere fattispecie criminose contrarie alla salute pubblica: "That is, the legislation seeks to encourage Canadians to undergo genetic testing, which may then result in better health outcomes" (par. 239).

LA SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO DELL'ONTARIO IN MATERIA DI *CONDITIONAL SENTENCE*

Con una [sentenza](#) emessa il **24 luglio**, presa con una maggioranza di 2 a 1, la Corte d'Appello della Provincia dell'Ontario ha dichiarato incostituzionali alcune disposizioni del *Criminal Code* che impediscono di applicare l'istituto del *conditional sentence* (una sorta di libertà condizionale) per determinate fattispecie di reato, in quanto ritenute contrarie alla *section 15* della Carta canadese dei diritti e delle libertà, che garantisce l'eguaglianza di tutti davanti alla legge. "The impugned amendments deprive the court of an important means to redress systemic discrimination against Aboriginal people when considering an appropriate sanction" (par 130) ha affermato la Corte, aggiungendo che "The reality is that the act will result in more Indigenous offenders serving their sentences in jail rather than in their communities" (par. 132). La decisione si riferisce al caso di una donna indigena incriminata per traffico di stupefacenti, che, nonostante le profonde difficoltà finanziarie in cui versava e un figlio a carico, è stata sottoposta a una pena detentiva di 17 mesi senza beneficiare della libertà condizionale. La Corte

dell'Ontario ha stabilito che i “deleterious effects” che le disposizioni del codice penale hanno sugli indigeni non possono ritenersi giustificati sotto il profilo della sicurezza pubblica, rilevando che non sono state tenute in considerazione neanche le condizioni particolari in cui versano gli autori indigeni dei reati e la necessità di “address their disadvantage based on race that has resulted in the overincarceration of Aboriginal people” (par. 179).

LA CORTE SUPREMA SI PRONUNCIA SU DUE CASI DI *DISCLOSURE* DEI DOCUMENTI RIGUARDANTI IL TRATTAMENTO RETRIBUTIVO DEI MAGISTRATI

Il **31 luglio** la Corte Suprema si è [pronunciata](#) su due diverse controversie giudiziarie sorte nelle Province della British Columbia e della Nova Scotia, inerenti il carattere confidenziale dei *Cabinet documents* che riguardano il trattamento salariale dei magistrati di quelle giurisdizioni, ribaltando le decisioni delle rispettive *lower Courts* che avevano disposto la divulgazione dei suddetti documenti. Richiamando il principio di indipendenza degli organi giurisdizionali e della suddivisione dei poteri, su cui si basa il sistema costituzionale canadese, i giudici della Corte Suprema hanno infatti affermato, all'unanimità, che i *Cabinet documents* della British Columbia debbano rimanere interamente riservati, mentre per quelli della Nova Scotia è stata disposta la *disclosure* di alcune singole parti. La Corte ha, inoltre, stabilito che la divulgazione è possibile soltanto in presenza di determinate condizioni valutabili caso per caso dal giudice, il quale deve stabilire se l'interesse pubblico a mantenere riservati i documenti sia superiore al contrapposto interesse pubblico alla conoscibilità del loro contenuto (e quindi valutare se il documento sia coperto dalla cosiddetta “*public interest immunity*”).

L'INCOSTITUZIONALITÀ DEL CANADA-U.S. SAFE THIRD COUNTRY AGREEMENT

Il **22 luglio** la *Federal Court* ha emesso la [sentenza](#) sul ricorso presentato da otto richiedenti asilo provenienti da El Salvador, Etiopia e Siria, stabilendo che rinviare i richiedenti asilo negli Stati Uniti in base all'accordo bilaterale sul terzo Paese sicuro viola la Carta canadese dei diritti e delle libertà e in particolare Part. 7 relativo al diritto alla vita, alla libertà, alla sicurezza della persona. La *Justice Ann McDonald* ha motivato la sua decisione sostenendo che gli Stati Uniti non costituiscono più un Paese sicuro dato che i richiedenti asilo ivi respinti verrebbero quasi certamente collocati arbitrariamente nei centri di detenzione per migranti o nelle prigioni del Paese, spesso in condizioni non rispettose degli *standard* internazionale di tutela dei diritti umani. La sentenza non spiegherà i suoi effetti per sei mesi, periodo nel quale il Governo federale potrà decidere se presentare ricorso contro la decisione o sospendere il trattato.

PROVINCE E TERRITORI

ALBERTA SENATE NOMENEE ELECTIONS

L'Alberta è stata l'unica Provincia ad aver sperimentato tra il 1989 e il 2012 un procedimento di elezione dei candidati da sottoporre al Governatore generale per le nomine al Senato canadese, ramo del Parlamento nel quale le Province del *Western Canada* sono sottorappresentate a causa del principio *representation by population*. Il **25 luglio** è stato approvato dal Legislativo dell'Alberta il [Bill 27 \(The Senate Election Amendment Act 2020\)](#), entrato in vigore il **18 luglio**, che modifica *The Alberta Senate Election Act*, entrato in vigore nel luglio 2019 e che

consente di svolgere le elezioni per individuare i candidati al Senato canadese in concomitanza con le elezioni comunali, provinciali o come processo elettorale a sé stante. In base alla legislazione precedente, non più in vigore dal 2016, l'Alberta aveva eletto 10 candidati per la nomina senatoriale e 5 di questi avevano ricevuto la nomina da parte del Governatore generale. Attualmente l'Alberta ha 6 rappresentanti nella *Upper House*. La nuova legge potrà essere applicata per la copertura di un seggio spettante all'Alberta al Senato che diventerà vacante nel marzo 2021. La procedura prevede che, una volta eletto un candidato, il Governo provinciale indichi il nome dell'eletto al Primo Ministro affinché venga preso in considerazione per occupare il seggio che si è reso nel frattempo disponibile.

Alcuni profili di incostituzionalità sono stati messi in evidenza dalla senatrice indipendente Paula Simons, la quale ha sostenuto che l'introduzione di simili modalità di formazione della seconda Camera sarebbero contrarie alla sua stessa natura di Camera non elettiva, che non può essere "hostage" degli *electoral cycles*²: "If you elect Senators, you endow them with the same power as the elected House of Commons and then you are going to forever have two Houses that drive their authority from the same source—in conflict", ha affermato la senatrice. Dato che la Corte Suprema non si è ancora pronunciata sulla validità delle nuove procedure di nomina dei senatori, la costituzionalità di questo nuovo sistema non è chiara e potrebbe facilmente portare ad una *legal challenge* dinanzi alla Corte Suprema.

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA PROVINCIA DELL'ABERTA CONCLUDE LA *SPRING SITTING* CON L'APPROVAZIONE DI DUE CONTROVERSI DISEGNI DI LEGGE IN MATERIA DI SALUTE E LAVORO

La *spring sitting* dell'organo legislativo dell'Alberta si è conclusa il **29 luglio** dopo un lungo dibattito che ha portato all'approvazione nottetempo di due controversi disegni di legge in materia di salute e di lavoro. Il [Bill 30 \(Health Statutes Amendment Act, 2020\)](#) e il [Bill 32 \(Restoring Balance in Alberta's Workplaces Act, 2020\)](#) hanno ricevuto il via libera dell'aula dopo la votazione su una [mozione](#) introdotta dal partito di maggioranza assoluta, lo *United-Conservative Party*, che ha attribuito al Governo la facoltà di limitare a un'ora il dibattito parlamentare sui due disegni di legge. Il Premier Jason Kenney ha così deciso di avvalersi delle nuove modalità di dibattito e si è detto consapevole che l'opposizione ha non solo il diritto, ma anche la responsabilità del controllo sul merito dei disegni di legge proposti, pur riconoscendo che è sua responsabilità realizzare la piattaforma programmatica dell'Esecutivo.

È bene precisare che entrambi i testi di legge non sono direttamente correlati con le conseguenze della pandemia da Covid-19. Il *Bill 30* incide significativamente sulla legislazione provinciale in materia di lavoro, introducendo modifiche di rilievo al sistema dei contributi sindacali, retribuzione di straordinari e licenziamenti. Il Ministro del Lavoro Jason Copping ha annunciato che l'obiettivo del Governo è quello di bilanciare il diritto dei lavoratori con l'esigenza di creare nuovi posti di lavoro, rimanendo concentrato sulla ripresa economica. L'*Alberta Foundation of Labour* ha però sostenuto che la legge è incostituzionale e ha fatto sapere di aver depositato un ricorso con il sostegno di altre 27 organizzazioni a difesa dei lavoratori; controversia che si aggiunge a quella già in corso che riguarda il [Bill 1 \(Critical Infrastructure Defense Act\)](#), entrato in vigore il **17 giugno**, che rende illegale per i manifestanti causare il blocco di "critical infrastructures". Il *Bill 32* introduce una serie di misure per la modernizzazione delle

² S. WRIGHT ALLEY, *Sitting Alberta Senators mixed on planned provincial nominee vote that raises constitutional questions*, in The Hill Times, 29 luglio 2020.

prestazioni sanitarie, ma i deputati del NDP ritengono che la nuova legge costituisca invece un passo decisivo verso la privatizzazione in stile americano del sistema sanitario.

L'Assemblea ha sospeso i suoi lavori fino al **27 agosto**, giorno in cui i MLAs si sono riuniti per discutere sul *financial update* relativo al primo trimestre di quest'anno.

ANDREW FUREY È IL QUATTORDICESIMO PREMIER DELLA PROVINCIA DEL TERRANOVA E LABRADOR

È stata una *Convention* virtuale quella che si è tenuta il **3 agosto** nella Provincia di Terranova per eleggere il nuovo *leader* del Partito Liberale provinciale, dopo le dimissioni del Premier Dwight Ball. La campagna elettorale, sospesa i primi di marzo a causa del Coronavirus, è ripresa l'**8 giugno** su disposizione del *leadership election committee*. Con il 66,11% dei voti, Furey è riuscito a battere il candidato rivale John Abbott, il quale ha ottenuto la metà dei suffragi del Premier eletto. Quest'ultimo assumerà la guida del Governo in un momento contrassegnato da profonde difficoltà economico-finanziarie per la Provincia, che ha registrato un *deficit* di 2,1 miliardi, conseguente al drastico calo del prezzo del petrolio e alla diffusione dei casi di Coronavirus. La Provincia ha progressivamente allentato le misure di contenimento della pandemia a partire dall'**8 giugno**, quando è stata disposta la riapertura delle prime attività economiche e ridotto il livello di allerta sanitaria. Nel suo primo discorso da Premier designato, Furey si è soffermato sulle potenzialità economiche della Provincia, sottolineando la necessità che i progressi fatti nel campo energetico e delle risorse naturali devono costituire un modello per compiere passi importanti nel settore tecnologico.

Il **19 agosto** si è tenuta la cerimonia di giuramento del Premier designato alla presenza del *Lieutenant-Governor* Judy Foote.

IL NUOVO BRUNSWICK VERSO LE ELEZIONI DI SETTEMBRE

Il **10 agosto** era stata formalizzata la proposta del Premier del Nuovo Brunswick, Blaine Higgs, indirizzata ai partiti di opposizione, di trovare un accordo formale per non convocare nuove elezioni fino al 2022 o fino a quando non sarebbe stata dichiarata ufficialmente la fine della pandemia. Nonostante il numero dei casi di Coronavirus nella Provincia si sia mantenuto moderatamente basso per tutto il periodo dell'emergenza, il Premier Higgs, che è a capo di un Governo conservatore di minoranza, aveva più volte manifestato l'intenzione di ricorrere ad elezioni anticipate. La sua proposta include l'istituzione di un *Covid-19 Cabinet Committee* volto a dar voce a tutti i partiti nel processo decisionale sulle misure da adottare per contenere i contagi e per la ripresa economica, oltre alla formulazione di un programma legislativo concordato con le varie forze politiche, che doveva essere attuato nel periodo di prolungamento della scadenza naturale del mandato del Governo conservatore. Nel corso delle trattative, il *leader* dell'opposizione liberale Vickers si era detto favorevole alla proposta, affermando che "this is not the time for an election". Nonostante questa apertura, la controparte conservatrice non ha accettato di fare le concessioni politiche che Vickers e i dirigenti del suo partito si aspettavano e, maturando l'idea che l'accordo avrebbe ceduto troppo potere a Higgs, il *caucus* liberale si è ritirato dai colloqui facendo saltare la proposta. Il **17 agosto**, giorno in cui era stato fissato il termine per la conclusione delle trattative, il Premier si è così convinto di portare la Provincia alle urne nel mese di settembre e si è recato dal *Lieutenant Governor* per chiedere e ottenere lo scioglimento dell'Assemblea legislativa. La data delle elezioni provinciali è stata fissata per il 14 settembre. Criticato duramente dalle opposizioni per i rischi sanitari cui si andrebbe incontro con la convocazione anticipata dei comizi elettorali, Higgs ha annunciato di essersi consultato

con il *Chief Medical Officer*, il quale ha garantito che l'elezione provinciale potrà essere organizzata in totale sicurezza per la salute dei cittadini.

ONTARIO, IL CONTROVERSO *BILL* 195 SUI POTERI EMERGENZIALI DEL GOVERNO PROVINCIALE

Molte sono le preoccupazioni sollevate da parte di studiosi, associazioni sindacali e organizzazioni che operano a tutela dei diritti dei cittadini per i problemi di incostituzionalità che emergono dal [Bill 195, Reopening Ontario \(A flexible Response to Covid-19\) Act, 2020](#), presentato a *Queen's Park* dal Governo Ford il **7 luglio** e approvato dall'Assemblea legislativa il **21 luglio**. Si tratta di un insieme di misure molto controverse in quanto, se da un lato stabiliscono la fine dello stato di emergenza dichiarato ufficialmente lo scorso 17 marzo, dall'altro confermano il potere dell'Esecutivo di continuare a restringere le libertà dei cittadini tramite l'emanazione di *emergency orders*. La nuova legislazione prevede la proroga degli effetti dei provvedimenti che stabiliscono restrizioni in materia di riunioni e assembramenti, la chiusura di alcune attività produttive e commerciali, deroghe ai contratti collettivi per ammettere nuove disposizioni sulla redistribuzione del personale sanitario (misure tutte suscettibili di modifica) e la condivisione tra le autorità competenti delle informazioni sanitarie personali (misure, queste ultime, non suscettibili di modifica). Tali provvedimenti non devono, quindi, essere rinnovati ogni quattordici giorni e potrebbero rimanere in vigore fino a giugno 2022. Pertanto, se durante lo stato di emergenza dichiarato la compressione dei diritti di mobilità, *privacy*, libertà di associazione e di riunione può ritenersi giustificata se supera il *test* di proporzionalità sulla base dell'art. 1 della *Charter*, una volta che il Governo annuncia che lo stato di emergenza è terminato, lo stesso dovrebbe valere per la giustificazione alle restrizioni delle libertà e dei diritti costituzionalmente garantiti. Pur non negando l'effettiva situazione di emergenza e la necessità di limitare il rischio di nuovi contagi, diversi costituzionalisti hanno espresso le loro perplessità sulla legittimità costituzionale delle nuove misure e sulle minacce che gravano in questa situazione, non solo sul sistema economico e sanitario, ma anche sul sistema democratico. Il professor Bryan Alford ha descritto questa legislazione come un "power grab", mentre il professore Daniel Sheppard ha affermato, in una [relazione sulle misure emergenziali anti Covid-19](#), che "in light of government's position that the Covid-19 pandemic no longer constitutes an emergency – at least as that word is defined in the EMPCA - it becomes harder to justify orders that directly conflict with constitutional right(s)". Anche una MPP dell'*Ontario Progressive Conservative Party*, il partito del Premier Doug Ford, ha evidenziato le criticità del *Bill* 195, affermando che il "Bill 196 essentially silences every single Ontario MPP on the most important issue facing our legislature today". La parlamentare ha votato contro il disegno di legge ed è stata quindi espulsa dal *caucus* del partito. Il Governo Ford ha difeso le misure introdotte, sostenendo la loro necessità per proteggere la salute e la sicurezza dei cittadini, ma potrebbe adottare alcune modifiche alla legislazione vigente per attenuare le attuali restrizioni, soprattutto se la Provincia venisse colpita da una ondata di nuovi scioperi e proteste coinvolgendo vari comparti produttivi.